

L'INTERVISTA MARINELLA SENATORE. Artista, tra i protagonisti della rassegna Miniartextil, per l'ultimo weekend a Villa Olmo di Como

«USO LA TRADIZIONE PER ATTIVARE IDEE DEL PRESENTE»

ELENA DI RADDO

Il lavoro di Marinella Senatore è caratterizzato da una forte connotazione sociale. Ogni suo progetto, che si traduce in installazioni e azioni performative, si plasma su aspetti della società contemporanea, su luoghi fisici e mentali. Scopo del suo lavoro è attivare significati etici o politici, attraverso oggetti quotidiani, che hanno simbologie tradizionali o sociali, come ha fatto ad esempio a Firenze per l'opera "We rise by lifting others" ("Ci eleviamo sollevando gli altri"), realizzata durante l'emergenza sanitaria: un'installazione monumentale collocata a Palazzo Strozzi che riprendeva la forma di una luminaria, tipica delle feste del Sud Italia, corredata da frasi motivazionali. Parte del progetto prevedeva anche la creazione di una piattaforma digitale che permettesse di unire le persone in una nuova idea di condivisione. L'aspetto relazionale e coinvolgente del suo lavoro è presente anche nella creazione della School of Narrative Dance (Sond), una scuola nomade, gratuita e itinerante che propone un sistema didattico alternativo basato sull'emancipazione, l'inclusione e l'autoformazione che dal 2012 è stata attivata in diverse occasioni in



Marinella Senatore FOTO: CHRISTINA ALMEIDA, COURTESY MAZZOLENI, LONDON - TORINO

Info

Domani ingresso gratis dalle 16

Ultimi due giorni per visitare "Rosa alchemico", la rassegna di fiber art che sotto la bandiera di Miniartextil è allestita dallo scorso ottobre a Villa Olmo di Como (via Cantoni, 1). Prolungata fino a domani, 29 gennaio (la chiusura era inizialmente prevista per il giorno 8), "Rosa

alchemico" presenta una selezione di opere di artisti internazionali (tra cui Marinella Senatore, intervistata in questa pagina). Oggi e domani l'orario di apertura è dalle ore 10 alle 18. Domani, ingresso gratuito a partire dalle ore 16. Info: miniartextil.it.

Italia e all'estero.

Marinella, per la sua partecipazione a Miniartextil ha presentato l'opera "Protest forms: memory and celebrations" (2019-2020) composta da una serie di gonfaloni in stoffe colorate su cui campeggiano scritte dai significati politici o sociali. Come è nato questo lavoro e quali sono gli aspetti che intende veicolare?

La tradizione è di grande interesse per me, ma soprattutto quando serve ad "attivare" nuovi processi nel presente: è dunque dalla forza degli standard delle worker unions britanniche, o dai gonfaloni delle festività locali, finanche ai banners portati nelle parate dei carnevali sudamericani che si ritrova la radice di questo lavoro.

Il linguaggio iconico è un aspetto spesso presente nel suo lavoro. Anche i vessilli in mostra hanno una prevalente componente linguistica. Che valore ha per lei questo aspetto?

Negli anni è diventato sempre più importante: ogni testo utilizzato, citazione o meno, nasce esclusivamente dai workshop che conduciamo con intere comunità, sono frammenti di poesie, o motti che hanno avuto un significato e sono stati poi rilevanti per le attività partecipative, soprattutto della Sond (School of Narrative Dance).

Molte artiste negli anni Settanta hanno scelto di esprimersi proprio anche attraverso il linguaggio - penso ad esempio a Ketty La Rocca o Mirella Bentivoglio - con un esplicito valore politico. Si sente in qualche modo erede di quelle ricerche?

Siamo qui perché altri sono stati prima di noi, e poi cita due artiste che ho amato molto: in generale è quella energia e forza di contenuti che spero di avere anche io, soprattutto perché il mio lavoro è completamente basato sulla partecipazione collettiva, e dunque ho molto rispetto per quello che si condivide in un laboratorio creativo con altre persone.

Nel suo lavoro ricorrono con diverse sfumature il tema della festa e delle celebrazioni popolari. A che

cosa si deve questo interesse? Che cosa rappresentano per lei?

Come accennavo, la partecipazione è il focus della mia ricerca, non solo da un punto di vista metodologico, ma anche contestuale e tutte le manifestazioni collettive, specialmente quelle che avvengono in strada, sono di enorme interesse per me.

Che ruolo ha la sua esperienza autobiografica nella sua ricerca artistica?

Sicuramente tantissima, ma credo sia così in ogni ambito e tipologia di ricerca.

Nel realizzare le sue opere si pone spesso in relazione con l'ambiente, non solo fisico, ma anche sociale e comunitario. Può spiegarci perché sente la necessità di condividere l'esperienza dell'arte con persone anche non del mondo dell'arte?

Perché le comunità non sono fatte solo da chi si interessa di arte, a me interessano le persone, non avrò mai un atteggiamento snobistico e giammai lavorerò solo con certe categorie di persone, con determinate formazioni ed interessi, sarebbe assolutamente un impoverimento, per giunta detesto l'arte quando non è per la gente tutta, ma per una élite, le nicchie di pensiero sono noiose per me: tutte le manifestazioni di tipo elitario sono evidentemente in antitesi con quello che faccio.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

di Alessio Brunialti

Parole di musica

Dove si è rotto il filo di seta che ci univa e scendeva giù, giù, giù giù negli abissi e dall'universo scendeva giù, giù, giù, giù negli abissi e andrò a cercarlo adesso

di Elisa Toffoli

